

Pyxis arachnoides

Tassonomia

Regno: Animalia
Phylum: Chordata
Classe: Reptilia
Ordine: Testudines
Sottordine: Cryptodira
Superfamiglia: Testudinoidea
Famiglia: Testudinidae
Genere: *Pyxis*
Specie: *Pyxis arachnoides*
Sottospecie: *Pyxis arachnoides arachnoides*
Pyxis arachnoides brygooi
Pyxis arachnoides oblonga

Origini ed Habitat

È diffusa nella costa meridionale del Madagascar.

Della sua vita in natura non si conosce praticamente nulla; vive nelle radure delle foreste decidue tropicali, in aree asciutte e boscaglie aride. Il loro habitat naturale è costituito da zone sabbiose vicino alla costa con vegetazione bassa e spinosa.

Caratteristiche

Pyxis arachnoides può arrivare a misurare 15 cm di lunghezza, ma in media resta intorno ai 12 cm.

Il carapace è di forma abbastanza arcuata. Presenta una colorazione di base scura o castana; gli scuti vertebrali e costali hanno delle caratteristiche striature di color giallo che partono da un punto al centro dello scuto e si estendono a formare un disegno radiale (da questo deriva il nome della specie).

Il piastrone presenta una cerniera tra gli scuti pettorali e omerali parzialmente funzionante che le permette di chiudere a scatola la parte anteriore.

Il colore del piastrone varia da ssp. a ssp.; si presenta di color uniforme giallo paglia con delle macchie irregolari scure sul ponte.

Dimorfismo e riproduzione

I maschi hanno dimensioni minori, un carapace più allungato, presentano un piastrone piuttosto concavo, la coda del maschio è più lunga, è larga alla base e presenta l'apertura cloacale fuori dai margini del carapace. Le femmine presentano dimensioni maggiori oltre alla forma del carapace più larga, il piastrone è piatto, la coda più corta e sottile e presenta l'apertura cloacale all'interno dei margini del carapace. L'accoppiamento coincide con la stagione delle piogge. Le femmine scavano una piccola buca per deporre un singolo uovo all'anno. L' uovo si schiuderà dopo circa 220-250 giorni.

Allevamento

È una specie molto delicata, adatta solo ad allevatori esperti; risente in modo particolare dei cambiamenti ambientali ed è quindi soggetta a molto stress in cattività.

Dato l'areale di provenienza, questa specie non deve effettuare l'ibernazione; pertanto l'allevamento nella stagione fredda deve essere effettuato in terrario. La sistemazione deve essere dotata di vari nascondigli e deve essere costantemente irradiata da lampade riscaldati e neon a raggi UVA-UVB a 7% che permettano di avere una temperatura variabile ma compresa tra i 15 e 30°C. Ama interrarsi per cui dovremmo fornire sub-strati morbidi. L'ideale sarebbe un miscuglio fra terriccio, torba e sabbia. È fondamentale che si utilizzi un sottovaso per l'idratazione e per eventuali bagni.

L'allevamento nella stagione calda di questa specie può essere effettuato all'aperto. L'ambiente ideale sarebbe un'ampia zona ben recintata di giardino, esposta al sole, ma ricca di vegetazione, ripari, nascondigli e zone d'ombra. Per creare la recinzione si possono utilizzare svariati materiali quali travi di legno, mattoni di tufo, reti metalliche, muri di cinta, ecc. È importante ricordare che la recinzione deve essere alta più del doppio dell'animale; inoltre è consigliato utilizzare una rete metallica interrata di almeno 20 cm alla base della recinzione per evitare che le tartarughe si diano alla fuga scavando nel substrato.

Alimentazione

Specie essenzialmente vegetariana.

L'alimentazione deve essere formata da fibre, vitamine, minerali, pochissime proteine e molta acqua.

Possiamo somministrare: erbe di campo, cicorie, radicchio, scarola, indivia, rucola. È opportuno integrare la dieta fornendo almeno una volta al mese frutta e ortaggi vari quali: carote, zucchine, finocchi e melanzane o ancora albicocche, pere, mele, fragole, pesche, susine e fichi d'india, il tutto ben lavato sotto acqua corrente.

Legislazione

È inserita in Appendice I CITES e in allegato A del Reg. CE N. 1332/2005.

Sono in atto progetti di conservazione per la salvaguardia della specie: il più importante è Angonoka-Kapidoulou patrocinato dal WWF internazionale

A cura di: Daniele Guarnotta



Foto: Adele